Introduzione: Una preoccupazione legittima… ma è davvero la più urgente?

Negli ultimi anni, pochi temi hanno occupato tanto spazio nei media, nella politica e nelle conversazioni quotidiane quanto il cambiamento climatico. E ciò è comprensibile: disastri naturali, scioglimento dei ghiacciai, deforestazione, estinzione delle specie e ondate di calore ci riguardano tutti. È un fenomeno reale che richiede responsabilità e azione da parte dell'umanità.
Ma dal punto di vista cristiano – e in particolare secondo **l'escatologia cattolica** (la disciplina teologica che si occupa delle "cose ultime": morte, giudizio, inferno e gloria) – il cambiamento climatico **non è il male più grave** che il mondo affronta. È piuttosto **un sintomo**.

Questo articolo non intende negare il cambiamento climatico né sminuirne le conseguenze, ma desidera **collocarlo in una gerarchia di valori e priorità spirituali**, in cui la salvezza dell'anima è al primo posto. Perché, come disse Gesù:
«Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?» (Marco 8,36)

---

1. Cos'è l'escatologia e cosa dice sui veri problemi gravi?

L'escatologia, dal greco *eschatos* (ultimo) e *logos* (discorso), si occupa delle realtà ultime: morte, giudizio, paradiso, purgatorio e inferno – sia individuali che collettive per l'umanità. In altre parole, **ci aiuta a guardare il mondo non solo nel tempo, ma nell'eternità**.

L'escatologia cattolica non è speculazione apocalittica, ma una **profonda riflessione sul senso della vita e sul destino eterno dell'uomo**, guidata dalla rivelazione divina. In questo senso, nessun problema temporale – per quanto grave – può essere paragonato a quelli che **riguardano l'eternità dell'anima**.

L'escatologia ci ricorda che il problema più grande del mondo non è il collasso ecologico, ma **quello spirituale**: il peccato, la perdita della fede, l'indifferenza verso Dio e la dannazione eterna.

---

2. Il cambiamento climatico come sintomo, non come causa

Secondo la Tradizione cattolica, il disordine della natura è spesso **uno specchio del disordine morale**. Il creato, che Dio ha affidato all'uomo perché lo custodisse e lo governasse con sapienza (cfr. Genesi 1,28–30), soffre anch'esso le conseguenze del peccato umano.

San Paolo lo afferma con forza nella Lettera ai Romani:

> *«Sappiamo infatti che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.» (Romani 8,22)*

Questo significa che i mali ecologici, sociali e politici del mondo **non sono la radice del male**, ma sintomi di una malattia molto più profonda: **l'allontanamento da Dio, la banalizzazione del peccato, l'apostasia e l'idolatria del mondo moderno**.

È giusto prendersi cura della terra? Certamente. È necessario sviluppare energie più pulite, vivere in modo più sobrio, rispettare il creato? Sì, assolutamente. Ma il vero problema non è tecnico, bensì **teologico**. Se l'uomo non si converte a Dio, **serve a poco che si converta all'energia rinnovabile**.

---

3. Il vero problema: la negazione del fine ultimo dell'uomo

La modernità ha spostato il centro dell'esistenza dal cielo alla terra, dall'eterno al temporale, da Dio all'uomo. In questo contesto, non sorprende che la più grande preoccupazione del mondo non sia più la **salvezza dell'anima**, ma la **sopravvivenza del pianeta**. Ma questo spostamento di prospettiva rivela una crisi molto più profonda: **abbiamo dimenticato perché siamo stati creati**.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica lo dice chiaramente al primo paragrafo:

> *«Dio, infinitamente perfetto e beato in se stesso, nel disegno della*

> *sua bontà ha liberamente creato l'uomo per renderlo partecipe della sua vita beata.» (CCC, n. 1)*

L'uomo non è stato creato semplicemente per vivere bene sulla terra, ma per vivere eternamente con Dio. Perciò ogni problema che oscura questa verità fondamentale – per quanto grave – è **secondario** rispetto alla perdita del fine eterno.

---

4. Applicazioni pratiche: Come vivere questa verità in mezzo a una crisi globale

Anche se il cambiamento climatico è un tema urgente e reale, non può oscurare la nostra vita spirituale. Ecco una guida pratica, basata sull'escatologia cattolica, per vivere in un mondo scosso dalla paura ecologica senza perdere lo sguardo sull'eternità:

a) **Riorienta le tue priorità**

Non mettere la salvezza del pianeta sopra la conversione dell'anima. Partecipa alle iniziative ecologiche se puoi, ma non trascurare il Sacramento della Confessione, la Santa Messa, il Rosario, l'adorazione eucaristica e le opere di misericordia.

b) **Esamina la tua coscienza**

Il peccato personale ha conseguenze cosmiche. Quando ti confessi, non solo ristabilisci l'amicizia con Dio, **ma contribuisci anche a sanare le ferite del mondo**, perché tutto il creato è interconnesso.

c) **Educa con uno sguardo all'eternità**

Non basta insegnare a riciclare o piantare alberi. Insegna ai tuoi figli e ai tuoi studenti a temere Dio, ad amare la verità, a pregare, a prepararsi alla morte e a vivere nella speranza. Questo sì che è urgente!

d) **Resisti all'idolatria dell'ecologismo radicale**

Alcune correnti ecologiche radicali hanno sostituito Dio con "Madre Terra" o lo "spirito della natura". Come cristiani dobbiamo **amare il creato senza adorarlo**, e rifiutare ogni ideologia che sacrifica l'uomo in nome del pianeta.

e) **Evangelizza con coraggio**

Molti vivono nella paura del futuro climatico, ma **non hanno mai sentito parlare del cielo, del giudizio o dell'amore redentore di Cristo**. Perché non annunciare loro la vera speranza?

---

5. Speranza escatologica: il mondo passerà – ma la Parola di Dio rimane

La fine del mondo non verrà per riscaldamento globale, ma per **il disegno sovrano di Dio**, che farà nuove tutte le cose in un cielo nuovo e una terra nuova (cfr. Apocalisse 21,1).

Gesù stesso ci ha avvertiti:

> *«Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.» (Matteo 24,35)*

Questo non significa che dobbiamo distruggere la terra o vivere senza responsabilità. Significa che la nostra speranza non è nella sopravvivenza del pianeta, **ma nella preparazione della nostra anima per la vita eterna**.

---

6. Conclusione: Una conversione più profonda

La vera "crisi climatica" non è nell'atmosfera, ma nell'anima. **L'aria può essere inquinata, ma l'anima è avvelenata da superbia, impudicizia, relativismo e nichilismo.** Il

problema più grande del mondo non è la CO_2, ma il peccato mortale.

Anche se il cambiamento climatico è rilevante, **non è il problema supremo**. Nel giorno in cui ci presenteremo davanti al tribunale di Cristo, **non saremo giudicati per l'impronta ecologica, ma per le nostre opere, la nostra fede, la nostra carità e la nostra fedeltà**.

Riepilogo: Cinque principi per vivere escatologicamente oggi

1. **Il creato è buono, ma non è Dio**: custodiscilo, ma non adorarlo.
2. **Il peccato è il vero nemico**: combatti contro di esso in te stesso e nel mondo.
3. **La morte è certa, l'eternità decisiva**: vivi con lo sguardo rivolto al giudizio.
4. **La speranza è in Cristo, non nella tecnica o nella politica.**
5. **Evangelizza con gioia**: il mondo ha bisogno di missionari più che di attivisti.

Preghiera finale

Signore, tu domini i tempi e le stagioni. Insegnaci a contare i nostri giorni e a vivere con saggezza. Non permettere che le nostre anime si perdano nelle preoccupazioni del mondo e che perdiamo il Cielo mentre cerchiamo di salvare la Terra. Aiutaci a custodire il creato come buoni amministratori, ma soprattutto a prepararci al tuo glorioso ritorno. Amen.